

COOPERATIVA SOCIALE "LA CASA DAVANTI AL SOLE"

COMUNICATO

Non ci permettiamo di entrare nel merito di quanto sta accadendo in Val d'Enza ma, per evitare processi sommari al mondo del sociale, ci teniamo ad affermare che nell'ambito del lavoro sociale e della tutela minorile, quando le cornici giudiziarie lo consentono, sono presenti approcci fondati sulla partecipazione dei familiari e sull'ascolto dei fanciulli che possono rappresentare prassi operative in grado di garantire il rispetto dei diritti dei bambini e dei loro familiari.

Riteniamo che l'approccio partecipativo \ relazionale sia una di queste prassi e riteniamo importante ribadirlo e condividerlo in questo particolare momento, con l'auspicio che la sua promozione possa essere di aiuto ai fanciulli, ai loro familiari ma anche agli operatori sociali che si confrontano quotidianamente con situazioni di estrema complessità

Tale metodologia si declina in prassi precise che consentono ai familiari e al fanciullo di partecipare ai momenti di riflessione e alle scelte, avendo a disposizione anche operatori indipendenti (dai servizi) cui fare riferimento.

Elenchiamo alcuni passaggi significativi che possono chiarire come tale approccio possa essere di tutela ai fanciulli e alle loro famiglie

Prima di accogliere un bambino \ ragazzo (non vogliamo usare il termine "minore", richiama sempre una minorità rispetto all'adulto) all'interno di una comunità o iniziando un percorso di affidamento, è auspicabile incontrare i genitori o un familiare di riferimento, e ragionare con loro sulle motivazioni dell'allontanamento e su quanto condividano le scelte operate dai servizi sociali. Spiegare loro come l'allontanamento non sia l'ultimo passaggio dell'intervento del servizio sociale, ma il primo per la ricostruzione di un legame fondato sulla riacquisizione della responsabilità genitoriale.

Quando i familiari condividono tale proposta di lavoro, che richiede loro impegno e partecipazione attiva, potremo procedere incontrando i ragazzi a cui, insieme ai genitori, presentare la comunità o la famiglia di appoggio, spiegare le modalità di intervento e quelle che sono le finalità del percorso.

Nel percorso comunitario o di affidamento i genitori hanno il diritto \ dovere di partecipare alla stesura del progetto educativo, di condividere momenti di vita della comunità, incontrare gli insegnanti e i medici. Tutto quanto tocca la vita dei loro figli va condiviso, pur all'interno della cornice giudiziaria definita dal Decreto del Tribunale. Gli educatori e gli operatori delle comunità sono facilitatori, non risolutori e hanno il compito di favorire, per quanto possibile, la partecipazione dei genitori alla vita dei loro figli. Come potremmo altrimenti pensare a possibili svolte nei contesti familiari, senza un cambiamento di genitori e familiari?

Il progetto di accoglienza nella comunità o in una famiglia di affidamento può essere ratificato con la firma condivisa tra familiari e operatori di un "patto per l'accoglienza" che definisca compiti e responsabilità di ciascuno. In alcuni casi anche i ragazzi, quando più grandicelli, potranno partecipare al momento progettuale. Chi vorrebbe realizzare nella propria vita un progetto deciso e definito da altri ?

A ulteriore tutela di bambini e ragazzi accolti, ma anche dei loro familiari e dei servizi sociali inviati, nelle comunità o nei percorsi di affidamento possiamo attivare il Visiting advocacy: un operatore indipendente entra in comunità a cadenza predefinita o su richiesta diretta del fanciullo, ed è a disposizione per incontrare i bambini e i ragazzi accolti che ne facciano

direttamente richiesta a lui. Il suo intervento aiuta i fanciulli ad esprimere quanto a volte non riescono o non vogliono dire agli operatori della comunità, ai referenti dei servizi sociali o agli affidatari.

In tale cornice è possibile fare accoglienza chiedendo, all'interno della cornice giudiziaria, la collaborazione dei familiari e promuovendo interventi che riducano lo spazio "dello specialismo", perseguendo la visione di un operatore sociale capace di coniugare la professionalità con le competenze umane e in grado di riconoscere e dare valore ai saperi (familiari) esperienziali, spesso oscurati dal sapere tecnico.

Qualcuno potrà contrapporre a questo approccio il fatto che nelle situazioni di bambini che hanno subito abuso queste modalità possano non essere sufficientemente tutelanti.

Non siamo ideologici, crediamo che la tutela di ogni singolo bambino sia un abito su misura e come tale vada confezionato secondo i suoi bisogni; facciamo però anche presente che la percentuale dei bambini allontanati dalla propria famiglia perché hanno subito abuso è del 4% mentre il 96% dei bambini allontanati lo sono per altri motivi, legati ad altre fragilità familiari. In quelle 96 situazioni (su 100) crediamo che la partecipazione sia la cifra possibile di ogni intervento.

Varese 30\06\2019

I soci e gli operatori della Cooperativa sociale "La casa davanti al sole"

info@lacasadavantialsole.org